

IL PROCESSO DI ACCAPARRAMENTO

L'obiettivo del Protocollo è quello di contrastare anche alcune minacce all'accesso all'acqua per tutti.

Affermando che l'acqua è un diritto umano universale e un bene comune, si sancisce il diritto umano vitale e si definisce una politica dei prezzi che rispetti il diritto di tutti, anche di coloro che non possono pagare, per avere accesso ad una quantità minima garantita e nel contempo le modalità del diritto di accesso per gli usi.

Considerate da sempre un bene pubblico associato alla sovranità nazionale e affidato in gestione diretta alle comunità locali, le risorse idriche nel corso degli ultimi decenni sono state trasformate in un prodotto economico, una risorsa da sfruttare, consumare e inquinare. Una "merce" (commodity) dalla cui gestione si può realizzare un profitto, che viene poi protetto aumentando le tariffe da pagare per l'utilizzo di acqua per uso umano, piuttosto che intervenire sull'uso industriale o agricolo introducendo aliquote progressive per promuovere la sostenibilità ambientale e per proteggere gli ecosistemi.

L'acqua classificata come una risorsa (merce) e messa a disposizione sul mercato assume un valore economico e quindi gli Stati membri e le imprese locali possono sottrarla alle comunità, può essere usata anche in termini non sostenibili per i prodotti agricoli che a loro volta possono essere inviati a migliaia di chilometri di distanza (fenomeno definito acqua virtuale), può essere utilizzata in vari processi industriali e minerari sottraendola così ad una priorità per l'uso umano e producendo effetti inquinanti sugli ecosistemi. L'acqua può essere privatizzata se lo Stato trasferisce alle imprese private l'amministrazione della rete idrica e la gestione del servizio idrico. La concessione del diritto di sfruttamento di fonti d'acqua e fiumi può diventare uno strumento finanziario (titoli di credito) che può essere scambiato e commercializzato sui mercati finanziari.

Insieme tutti questi processi sono definiti "accaparramento d'acqua" (*water grabbing*) e sono strettamente legate alla sottrazione di altri beni comuni, principalmente la terra, alle comunità locali e alle città in termini di spazi verdi o di spazi pubblici.

In cosa consiste l'accaparramento di Acqua e Terra

Uno dei fenomeni che sta assumendo una consistenza sempre più rilevante è la messa in vendita da parte degli Stati, soprattutto in Africa, di appezzamenti di terreni apparentemente non produttivi o abbandonati a seguito del non utilizzo da parte delle comunità rurali locali. Chi acquista queste terre sono sempre più società multinazionali ma anche Fondi sovrani nazionali. Circa 200 milioni di ettari di terreno sono stati acquistati negli ultimi anni sottraendoli alle comunità rurali, soprattutto nel continente africano. L'accaparramento di terre è quasi sempre motivato dall'interesse ad acquisire le risorse sotterranee, innanzitutto l'acqua, i pozzi e altre fonti. Le grandi multinazionali e i Fondi di investimento cercano di afferrare terra fertile per investire in nuove colture e per acquisire risorse da sfruttare o rivendere in futuro.

Le principali forme di accaparramento di acqua praticate :

- Il primo esempio riguarda l'accaparramento dei fiumi e dei corsi d'acqua per la produzione di energia. Più di 50.000 grandi dighe sono state costruite in tutto il mondo modificando il 60% dei corsi d'acqua naturali in tutto il pianeta. Alcuni Stati, come il Cile, hanno privatizzato e immesso sul mercato tutti i fiumi e le risorse del paese. La Gran Bretagna ha adottato lo stesso programma e ceduto tutte le risorse idriche del paese in mani private.

Campaign proposal by [CICMA](#)

www.waterhumanrighttreaty.org - info@waterhumanrighttreaty.org - [@watertreaty](https://twitter.com/watertreaty)

- Il secondo esempio riguarda la privatizzazione della gestione di rete idrica, in altre parole, la concessione dei servizi idrici in mani private, praticato da aziende multinazionali in primo luogo nei paesi dell'America Latina, poi esteso nei Paesi asiatici e in Europa stessa, dove risiedono le principali multinazionali coinvolte in gestione dei servizi idrici .
- Il terzo esempio riguarda casi in cui le licenze per lo sfruttamento delle risorse idriche a società private per l'imbottigliamento di acqua ha portato alla monopolizzazione dell'imbottigliamento di acqua naturale e bevande analcoliche.
- Il quarto esempio riguarda lo sfruttamento delle risorse estrattive che utilizza le risorse idriche per lavorare diversi metalli, per l'estrazione di alcuni metalli come oro, carbone, rame e diamanti e determina l'accumulo delle risorse idriche e spesso l'inquinamento delle falde acquifere attraverso la tecnica di fratturazione idraulica, comunemente detta *fracking*.
- Infine l'ultimo esempio riguarda la "finanziarizzazione" dell'acqua che può essere considerata l'ultima frontiera dei processi di accaparramento d'acqua, sia a livello nazionale che internazionale.

Dopo i processi di *mercificazione* (accesso all'acqua come bisogno, l'acqua una merce), la liberalizzazione e *privatizzazione* (apertura ai mercati e aziende private della gestione del ciclo idrico), la *monetizzazione* (attribuzione di un prezzo all'acqua per uso umano e di un valore monetario per il prelievo di acqua), la *finanziarizzazione* delle risorse idriche, in atto da alcuni anni, attraverso la trasformazione delle risorse a valenza economica su cui costruire "attività finanziarie" e strumenti di "finanza speculativa", costituisce l'ultima e più recente minaccia rispetto alla richiesta di un programma mondiale per garantire a tutti gli uomini il diritto umano all'acqua ed una gestione sostenibile delle risorse idriche come bene comune e non come merce.

Se la finanziarizzazione delle risorse idriche dovesse essere rafforzata con l'introduzione di strumenti finanziari per attivare "borse dell'acqua", cioè mercati finanziari analoghi al mercato dei "diritti di carbone", alla borsa dei cereali, delle sementi, si assisterebbe alla vendita e cessione di crediti per concessioni di sfruttamento o uso delle acque di fiumi, di sorgenti d'acqua. Questa minaccia di un mercato finanziario dell'acqua deve essere contrastato e impedito sottraendo la gestione dell'acqua al libero mercato, alle imprese Multinazionali, alla finanza speculativa. Se non si riuscirà a contrastare questa tendenza sarà estremamente difficile riuscire ad impegnare gli Stati a garantire l'accesso all'acqua per uso umano come un diritto.

Ma l'acqua è essenziale non solo per uso umano, ma è anche indispensabile per quasi tutte le forme di attività: l'agricoltura e l'allevamento, i processi industriali e la produzione di energia. L'acqua utilizzata per produrre un determinato prodotto viene espresso dal concetto di "acqua virtuale", misurato attraverso una impronta idrica. Di fatto l'introduzione della "impronta idrica" calcolata sui prodotti, se di fatto stimola ad un approccio di sostenibilità rispetto alle risorse disponibili, di fatto ha l'obiettivo di aumentare il valore dell'acqua utilizzata come risorsa economica che può essere scambiato sui mercati dei prodotti (commodities). L'acqua virtuale è l'ultima forma di accaparramento idrico perché una volta che il prodotto è finito e messo sul mercato (una bistecca, un paio di jeans, una camicia, una macchina, etc.) l'acqua utilizzata nei processi di produzione che non è fisicamente contenuta all'interno del prodotto, è comunque stata sottratta senza un reale controllo dalle comunità che vivono nei luoghi di produzione.

L'impronta idrica può quindi essere una forma di misurazione anche dei livelli di accaparramento dell'acqua prelevata dai cicli per uso produttivo. Ad esempio, l'utilizzo del *Water Footprint* può essere utilizzato per misurare i prelievi di acqua per le produzioni di olio di palma o nei centri di produzione di biomassa, in quanto fornisce la quantità di acqua che viene sottratta alle popolazioni dove le palme sono coltivate e ha lo stesso valore per le piantagioni di zucchero di canna.